

Gorizia, la “Caporetto” dei tabaccai.

In dieci anni vendite crollate del 70%

Nel diritto tributario, la “fiscalità di vantaggio” viene definita come “l’insieme delle disposizioni tributarie studiate per fornire incentivi a particolari aree geografiche di uno Stato, o a settori sociali e imprenditoriali, per favorirne lo sviluppo”. Per quanto, come intuibile, la possibilità di prevedere speciali esenzioni, deduzioni ed agevolazioni in materia di imposte e tasse si scontri con i vincoli europei, che condizionano l’autonomia impositiva delle Regioni e degli altri Enti locali, e con i criteri quadro stabiliti dalla legislazione statale, attualmente nel nostro Paese la possibilità di interventi di fiscalità di vantaggio è prevista per Campania, Calabria, Basilicata, Puglia e Sicilia: attraverso propri interventi normativi, quei governi locali possono, ad esempio, intervenire sulle aliquote delle imposte di propria competenza, quali l’IRAP, ovvero di disporre detrazioni o altro. Una realtà per quelle Regioni, una “chimera” per il Friuli Venezia Giulia. O, più precisamente, per i tabaccai dall’area transfrontaliera di Gorizia, da tempo in sofferenza a causa della concorrenza dell’oltreconfine sloveno dove i fumatori “migrano” per i loro acquisti, attratti dai prezzi assolutamente competitivi delle “bionde”. Traduzione, minori entrate in accise e tasse della Regione e dello Stato. I dati denunciati dalla Categoria e registrati dalla locale Camera di Commercio sono allarmanti, ma l’ipotesi di un sostegno fiscale è assai remota, anche per la “delicatezza” e la “discutibilità” del prodotto di cui si auspicherebbe tutela, il tabacco. Come confermato recentemente anche dalla senatrice PD Laura Fasiolo, goriziana, da sempre impegnata nella questione della fiscalità di vantaggio, “per quel che riguarda le sigarette c’è di mezzo anche una questione etica e dunque la situazione è più delicata. Il fumo crea una dipendenza e non giova alla salute, e ipotizzare interventi per agevolare la vendita aprirebbe un discorso molto complesso”. Ipse dixit.

Non solo, pertanto, *chances* praticamente nulle sul piano delle agevolazioni, ma la presunta “scandalosità” del prodotto in questione (che ci permettiamo di ricordare assicura alle casse dello Stato introiti notevoli ogni anno) “inibisce” l’attenzione che la realtà dei fatti meriterebbe. E il problema rimane e si ingigantisce, come conferma anche il Gestore del deposito fiscale di Gorizia, Giulia Baselli. “Chi non conosce questa zona non riesce a rendersi conto che per passare da uno Stato all’altro, senza più confini, senza controlli, con un autobus transfrontaliero che porta anche i più piccoli a giocare ‘oltreconfine’, bastano solo

pochi minuti a piedi”, spiega. “La comodità e velocità negli spostamenti, i prezzi del gasolio al litro a € 0,98 cent contro € 1,22 cent in Italia, fanno sì che in qualsiasi giorno e a qualsiasi ora ci siano file di macchine italiane che si riforniscono di carburante e contemporaneamente di innumerevoli pacchetti di sigarette e accessori, accendini, cartine e quant’altro. E come dargli torto, quando il proprio Stato permette che a fronte di una diversa tassazione tra due Stati ‘uniti’, stando con i piedi a cavallo del confine, un pacchetto di Marlboro possa costare € 5,20 in Italia e € 3,70 in Slovenia? Purtroppo fiumi di inchiostro si sono scritti in questi ultimi decenni, ma nulla è cambiato... Come sempre in Italia”, conclude amareggiata Giulia.

LAVORO A RISCHIO PER LA CATEGORIA E MANCATI INTROITI PER LA REGIONE

Ma leggiamo i dati. In dieci anni, vendite crollate del 70% e numero delle tabaccherie sceso da 210 a 160 (da 32 a 19 in città). Un trend che, in realtà, caratterizza l’intera Regione: fanno “rumore” i dati di una recente circolare dell’Ufficio Monopoli Friuli Venezia Giulia, con la quale viene certificata la soppressione di ben 33 rivendite, 9 nella provincia di Trieste, 12 in quella di Pordenone, 11 ad Udine e ancora una a Gorizia. Per la quale ultima, considerando i i dati specifici, è facile parlare di una “Caporetto”, data la prossimità geografica della omonima disfatta dalla triste eco storica, ma tant’è: e con conseguenze pesanti, come sopra scritto, anche per le entrate della Regione, i cui mancati introiti in bilancio sono stimabili in decine di milioni di euro annui. Come denunciato qualche tempo fa dal consigliere regionale Rodolfo Ziberna (PdL-Forza Italia), “l’esodo transfrontaliero dei consumatori italiani di tabacco è un trend che determina un doppio danno, ovvero guadagni minimi per i tabaccai locali e mancato introito per lo Stato che non incassa le accise, che costituiscono il 58% del prezzo del prodotto ed i cui nove decimi rimangono in Regione”. E’ questo il motivo per il quale Ziberna chiede alla Regione quali azioni intenda intraprendere e adottare, anche presso il governo nazionale ed in ambito comunitario, per individuare le possibili azioni e soluzioni atte a perseguire il duplice obiettivo di garantire l’attività degli occupati nel settore della distribuzione dei tabacchi unitamente ad un più sostanzioso gettito erariale derivante dalle accise sui tabacchi corrispondenti al reale consumo di tali prodotti nella Regione stessa. La situazione è critica e meritevole di una attenzione tutta particolare.